AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

RICOSTRUZIONE CASERMA ”CAMPOMIZZI”, APPALTO TAGLIA E CUCI PER DITTE AMICHE

30 Gennaio 2015



L’AQUILA – Un appalto per una ex caserma, la Campomizzi dell’Aquila, da trasformare in residenza per sfollati, lanciato a pochi mesi dal sisma del 6 aprile 2009, che all’inizio valeva 11 milioni di euro, ma che è diventato “sartoriale”, tagliato e ricucito su misura di chi avrebbe dovuto vincerlo a ogni costo secondo un copione predeterminato, le ditte del Consorzio Federico II.

Questo il presunto “disegno criminoso” alla base della vasta indagine con 12 indagati condotta dalla procura della Repubblica dell’Aquila sui lavori alla Campomizzi, divenuta poi nel tempo struttura per studenti universitari.

Una gara dove, con la complicità di imprenditori, tecnici e funzionari pubblici compiacenti, tra i quali i vertici del provveditorato alle Opere pubbliche, per la procura è successo di tutto: importi alzati o abbassati per modellarli sulla base della “capacità di fuoco” delle ditte amiche, percentuali di ribasso e di costo tarate ad hoc, progetti fatti da uni e attribuiti ad altri, lavori dati già per aggiudicati, ma che non venivano ancora banditi, documenti retrodatati e così via.

È quanto emerge dalle pagine dell’informazione di garanzia stilata dal pubblico ministero Stefano Gallo che ha iscritto le 12 persone nel registro degli indagati con le accuse di turbativa d’asta, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, abuso d’ufficio, falso ideologico ed emissione-utilizzo di fatture per operazioni inesistenti.

Secondo l’accusa il provveditorato ha direttamente selezionato tre imprese, due dell’Aquila e una di Chieti, attraverso la procedura negoziata.

L’impresa teatina neanche ha risposto all’invito mentre Marinelli si è aggiudicato i lavori, affidati a Barattelli in subappalto, entrambe le ditte componenti il Consorzio Federico II poi disciolto e già implicato nell’inchiesta sul G8 della Maddalena poi svolto in Abruzzo.

Del Beato, infine, ha presentato un’offerta che, per la Gdf, non ha mostrato interesse effettivo e ha attestato falsamente di aver visionato i progetti che invece non erano stati neanche redatti dal provveditorato, per questo è indagato l’imprenditore titolare.

Altre assegnazioni di lavori nell’ambito della sistemazione della Campomizzi sono arrivate con affidamento diretto per “somma urgenza” anche se la procura non è d’accordo neanche su questo.

LA GARA “RITOCCATA”
La gara per la Campomizzi con una sforbiciata ha visto più volte ritoccato l’importo di partenza, “portato con falsa perizia di variante fino a 11 milioni di euro ma indicato in soli 5,9 a base d’asta”.

Mossa che ha consentito “di invitare, oltre alla Marinelli ed Equizi (società con Soa Og1 VI) altre due ditte con classificazione

Soa inferiore (Og1 V) di modo che all'apparenza fosse garantita la concorrenza".

Le società organismi di attestazione (appunto Soa) certificano per conto dello Stato le imprese che hanno le carte in regola per partecipare agli appalti pubblici.

Per la categoria di opere generali Og1, edifici civili e industriali, il certificato VI di Marinelli ed Equizi consentiva di aggiudicarsi gare con importi superiori a 10 milioni mentre quello V delle altre fissava la soglia a 5 milioni e, rimanendo intatto l'importo originario, avrebbe quindi impedito la partecipazione alle imprese che facevano parte della "connection".

E ancora, secondo il pm gli indagati "determinavano l'importo a base d'asta calibrandolo sul ribasso del 4,55% che già si era deciso sarebbe stata l'offerta vincente della Marinelli ed Equizi Srl, recuperando il detto ribasso attraverso il corrispondente aumento dell'importo dei lavori del 4,55%".

E infatti di conseguenza Marinelli "produceva l'offerta con un ribasso del 4,55%", per di più "lasciando in bianco la cifra in lettere per eventuali aggiustamenti in sede di gara".

In definitiva, secondo Gallo "con collusioni e mezzi fraudolenti" gli indagati hanno turbato "falsandola" la gara per la Campomizzi "avvenuta nella forma di 'procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara', aggiundicandola alla ditta Marinelli ed Equizi già altrimenti scelta al di fuori delle procedure di gara.

Quest'ultima "ne subappaltava parte alla Barattelli utilizzando infine fatture emesse dalla Vittorini per operazioni non effettuate per un totale di 600 mila euro con data di offerta artefatta e modificata".

Tra le diverse posizioni spicca quella di Barattelli che, "ancor prima dell'emissione delle lettere di invito (datate 26 e 27 agosto 2009) comunque a lui non dirette ordinava al geometra Sergio Di Stefano (non indagato, ndr) di accedere (sine titulo) all'interno della caserma Campomizzi al fine di effettuare una ricognizione tecnica", lo stesso ha fatto Marinelli.

Il provveditore Guglielmi, invece, "attestava falsamente l'esistenza del progetto dei lavori", mentre gli elaborati progettuali erano stati "redatti nei modi fraudolenti descritti e in epoche diverse da quelle apparenti".

Non sono mancati errori: Marinelli ha attestato "che avrebbe subappaltato le coperture, opere queste ancora non previste nei lavori oggetto di gara e solo successivamente oggetto di falsa perizia di variante per un importo di 3,6 milioni di euro".

Ancora, Filippo Di Giacomo ha stilato "il Piano di sicurezza e coordinamento in cui era già indicata la ditta vincitrice, era già indicata quale altra ditta presente in cantiere la Barattelli Srl, era allegato preventivo diretto al Consorzio Federico II della Somi Srl per la demolizione dei tre tetti (le coperture), opere, queste, ancora non previste nei lavori oggetto di gara".

GLI INDAGATI
Nei guai sono finiti Giovanni Guglielmi, 61 anni di Lecce, allora provveditore interregionale Opere pubbliche; Giancarlo Santariga, 58 anni di Tagliacozzo (L'Aquila), allora provveditore aggiunto alle Opere pubbliche per l'Abruzzo; Giuliano Genitti, 61 anni dell'Aquila, funzionario del Provveditorato e rup dell'intervento, Claudio Quartaroli, 61 anni di Lucoli (L'Aquila) funzionario del Provveditorato e direttore dei lavori; Filippo Di Giacomo, 69 anni di Barete (L'Aquila), funzionario del Provveditorato e direttore dei lavori; Luigi Zaccagno, 52 anni L'Aquila, funzionario del Provveditorato e direttore operativo dei lavori; Carlo Clementi, 59 anni di Roma, dirigente del Provveditorato; Giovanni Benevieri, 67 anni dell'Aquila, professionista esterno e collaudatore statico delle opere; Aldo Del Beato, 73 anni dell'Aquila, imprenditore edile; Giulio Vittorini, 49 anni dell'Aquila, imprenditore edile; Enzo Romano Marinelli, 64 anni dell'Aquila, imprenditore edile; Ettore Barattelli, 48 anni anche lui imprenditore edile dell'Aquila.

IL CONSORZIO FEDERICO II
Il "Consorzio Federico II" era composto dall'impresa toscana Btp (Baldassini-Tognazzi-Pontello) di Riccardo Fusi e dalle imprese aquilane "Marinelli ed Equizi srl", la "fratelli Ettore e Carlo Barattelli" e la Vittorini Costruzioni ed era stato costituito proprio per conseguire lavori pubblici post-sisma.

Nell'inchiesta precedentemente archiviata relativa al Consorzio, oltre all'ex presidente Btp Fusi, erano stati indagati anche l'ex coordinatore nazionale del Popolo della libertà Denis Verdini, e il presidente del Consorzio stesso, l'aquilano Ettore Barattelli, archiviato per primo.

L'inchiesta relativa al G8 dell'Aquila di luglio 2009, spostato in Abruzzo dopo il sisma del 6 aprile, prese impulso dalle intercettazioni telefoniche acquisite nell'ambito delle indagini della procura di Firenze sugli appalti per i grandi eventi e per il G8 della Maddalena dov'era inizialmente previsto.

Un’indagine, quella sulla cosiddetta “cricca”, che portò ad arrestare l’ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Angelo Balducci, e a indagare l’ex capo dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli